



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

64^a seduta (pomeridiana): martedì 23 novembre 2010

Presidenza del presidente ZAVOLI

I N D I C E

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI

PRESIDENTE:		* GARIMBERTI, presidente della RAI .Pag. 7, 10, 18	
- ZAVOLI (PD), senatore . . . Pag. 3, 6, 7 e passim		* RIZZO NERVO, consigliere di amministrazione della RAI	11
BUTTI (PdL)	3	ROSITANI, consigliere di amministrazione della RAI	13
CAPARINI (LNP), deputato	8	* VAN STRATEN, consigliere di amministrazione della RAI	14
GASPARRI (PdL), senatore	8, 9		
LAINATI (PdL), deputato	4, 15		
LANDOLFI (PdL), deputato	4, 18		
LUPI (PdL), deputato	7		
* MORRI (PD), senatore	5		
PARDI (IdV), senatore	10		
PERINA (FLI), deputato	5		
PROCACCI (PD), senatore	16		
* RAO (UdC), deputato	6		
SARDELLI (Misto-Noi Sud-PID), deputato	17		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania:LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto;Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud;Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.;Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

Intervengono per la RAI il presidente Paolo Garimberti, i consiglieri di amministrazione Giovanna Bianchi Clerici, Rodolfo De Laurentiis, Alessio Gorla, Angelo Maria Petroni, Antonino Rizzo Nervo, Guglielmo Rositani, Giorgio Van Straten e Antonio Verro, il portavoce del presidente della RAI, dottor Lorenzo Ottolenghi, il direttore della segreteria del consiglio di amministrazione della RAI, avvocato Nicola Claudio, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il capo ufficio stampa della RAI, dottor Fabrizio Casinelli, il dottor Gianluca De Matteis Tortora, il dottore Graziano Piras, il dottor Lorenzo Iannarilli, il dottor Nicola Caligiore, la dottoressa Raffaella Pichini, la dottoressa Daniela Bonci e il dottor Daniele Mattaccini.

I lavori iniziano alle ore 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

BUTTI (PdL). Signor Presidente, vorrei fare un breve intervento sui lavori della Commissione. Lei ricorderà che, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, l'avevo invitata a prendere contatti con i Presidenti di Camera e Senato affinché venissero di fatto «congelati» i dibattiti su due mozioni, che non sono di segno opposto, ma che riguardano la stessa materia, ovvero la RAI; materia che, come abbiamo sottolineato tutti, dovrebbe invece essere trattata in modo direi quasi vincolante da questa Commissione.

Come lei sa, Presidente, e come sanno anche i membri della Commissione, abbiamo iniziato una stagione di discussione attorno ad alcuni atti di indirizzo, il primo dei quali sarà su pluralismo e informazione. Si rischiano ulteriori inutili polemiche, come avevo già detto e come era stato detto anche da altri Commissari (ho poi visto che c'è qualche lancio di agenzia di colleghi ben più autorevoli e prestigiosi), perché potrebbe verificarsi il raggiungimento di una maggioranza di un segno alla Camera, sulla mozione depositata dai colleghi del Gruppo Futuro e Libertà, e di

una maggioranza di segno opposto al Senato, sulla mozione presentata dal Popolo della Libertà.

Credo che la RAI, il momento politico, ma anche questa Commissione, di tutto abbiano bisogno tranne che di inutili polemiche, stante il fatto che la nostra Commissione sta lavorando su temi che in questo momento sono oggetto di discussione da parte dei due rami del Parlamento.

Pertanto, signor Presidente, invitandola a mettere in campo tutta l'autorevolezza che noi ovviamente le riconosciamo, le chiediamo di ritentare con i Presidenti di Camera e Senato la strada di un congelamento della discussione di queste mozioni. Per noi sarebbe molto importante, così come per il ruolo di questa Commissione e – credo – anche per evitare ulteriori polemiche.

LANDOLFI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per aggiungere alle riflessioni del senatore Butti una fugace e breve considerazione.

Durante il dibattito di questa mattina alla Camera, il presidente Casini ha fatto giustamente notare come le mozioni all'attenzione dell'Assemblea di Montecitorio contenessero in realtà valutazioni che sono di stretta competenza di questa Commissione. Ho qui copia del carteggio intercorso tra lei ed il Presidente della Camera, la cui risposta è inappuntabile. Si legge infatti: «(...) Tra l'attività di indirizzo svolta dalla Commissione da lei presieduta e quella di competenza dell'Assemblea non vi è possibilità di sovrapposizione; ciò in quanto la prima ha come destinatario la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, mentre le predette mozioni sono atti di indirizzo al Governo in relazione all'esercizio delle competenze ad esso attribuite».

In realtà così non è, nel senso che le mozioni depositate in Parlamento contengono valutazioni che sono oggetto del lavoro della Commissione parlamentare di vigilanza. Se l'Assemblea di Montecitorio o quella di Palazzo Madama discutono di singole trasmissioni televisive o del pluralismo all'interno dei telegiornali o di altre trasmissioni, a mio avviso vanno a ledere le competenze che la legge n. 103 del 1975 attribuisce alla nostra Commissione.

Mi unisco quindi all'appello del senatore Butti e le chiedo di usare tutta la sua autorevolezza, Presidente, per fare in modo che questa Commissione non venga espropriata dei poteri che la legge le ha attribuito.

LAINATI (*PdL*). Signor Presidente, nella mia qualità di vice presidente della Commissione, mi sento in dovere di intervenire in relazione a quanto hanno testé detto l'onorevole Landolfi ed il senatore Butti. La inviterei – e so che lei lo farà, per la sua grande correttezza – a prendere contezza delle importanti dichiarazioni del Presidente della Camera della XIV legislatura, l'onorevole Pier Ferdinando Casini, che oggi nell'Aula della Camera ha evidenziato l'enorme contraddizione che stiamo vivendo.

Ieri alla Camera, insieme al collega Mazzuca, che ha svolto il suo intervento in Assemblea, ho partecipato all'avvio del dibattito sulle mozioni presentate sul pluralismo del servizio pubblico radiotelevisivo – pe-

raltro, ahinoi!, nel deserto più completo dell’Aula stessa – e ho seguito con attenzione l’intervento del presidente Casini, i cui rilievi sono particolarmente importanti avendo egli presieduto per un’intera legislatura la Camera dei deputati, avendo egli più volte dovuto analizzare situazioni contingenti della stessa natura e scelto strade diverse da quelle indicate dall’attuale Presidente della Camera. Le chiederei, quindi, signor Presidente – anche in relazione a quanto detto dall’onorevole Landolfi e dal senatore Butti – di prendere nuovamente contatto con i Presidenti di Camera e Senato affinché si possa evitare di proseguire su una strada che porterebbe inevitabilmente a una delegittimazione della Commissione parlamentare che lei presiede.

PERINA (*FLI*). Signor Presidente, con il tentativo – che comprendo – di evitare lo svolgimento di un dibattito parlamentare, credo che questa Commissione si assumerebbe una responsabilità che non le compete – in particolare alla Camera dei deputati dove il dibattito è stato già incardinato ieri – in relazione ad una mozione che non entra nella valutazione delle singole trasmissioni, ma che impegna il Governo alla verifica minuziosa del contratto di servizio. Pertanto, ritengo che la nostra Commissione si arrogherebbe un ruolo che non è il suo, agendo in maniera da determinare la sospensione o il congelamento di un dibattito già aperto e nell’ambito del quale su questo tipo di osservazioni sono già state date delle risposte che il collega Landolfi ha letto poco fa.

MORRI (*PD*). Signor Presidente, per quanto mi riguarda penso che, se vogliamo davvero rispondere ai compiti che la legge affida alla nostra Commissione, dovremmo cominciare sollecitamente l’audizione prevista per oggi.

È senz’altro con qualche fondamento che già tempo addietro i colleghi del centrodestra hanno sottoposto sul punto una questione al Presidente, alla quale egli ha puntualmente corrisposto di sua iniziativa interpellando i Presidenti dei due rami del Parlamento e ricevendo completa risposta, almeno dal Presidente della Camera. Non so se il presidente Schifani su questo punto abbia risposto, non ho visto alcuna lettera quindi non so se una risposta ci sia stata o meno.

La questione è chiusa. Neppure con un’interpretazione più forzata delle leggi e dei regolamenti la nostra Commissione può vietare lo svolgimento di un dibattito politico alla Camera o al Senato. Tant’è che – a parti rovesciate – nella scorsa legislatura in Senato si tenne un dibattito sulle questioni riguardanti la RAI che addirittura arrivò a discutere e a scrivere su come doveva essere il piano industriale della RAI.

Chiudiamo quindi rapidamente la questione. Ripeto, è certamente con qualche fondamento che i colleghi del centrodestra hanno sollevato il problema, ma ritengo che farlo oggi sia un po’ strumentale. Tra l’altro non è neanche nei poteri dell’equilibratissimo Presidente di questa Commissione quello di impedire che si rispetti un calendario dei lavori di Aula peraltro già incardinato in una delle Camere, con una discussione già iniziata: tro-

verei curioso che si volesse cancellare una discussione ormai avviata. Riterrrei quindi opportuno, signor Presidente, dare inizio all'audizione all'ordine del giorno.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, dal momento che sono già intervenuti altri colleghi sull'argomento, vorrei esprimere anche il parere del mio Gruppo al riguardo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rao, ma vorrei far osservare che, così procedendo le cose, e spero non lasciandomi influenzare dal troppo equilibrio – perché questo Presidente sarà anche saggio, ma non credo che esageri nell'equilibrio –, si andrebbe troppo in là coi tempi, per cui salterebbe il senso di questa audizione dei membri del consiglio di amministrazione; peraltro, a questo punto, si tratterebbe del terzo tentativo. Vi faccio notare inoltre la scostumatezza che ci sarebbe da parte mia, che continuo a convocare riunioni alle quali poi non viene dato corso.

RAO (*UdC*). Signor Presidente, come lei ben sa, noi siamo sempre stati presenti anche alle precedenti convocazioni.

Vorrei fare solo due osservazioni che si legano sia all'audizione che avrà luogo tra pochi minuti, sia a quanto detto precedentemente dai miei colleghi. Sono state presentate tre mozioni alla Camera e una al Senato, di segno completamente opposto, almeno nelle premesse, ma con sostanziale analogo dispositivo. Già in questo registriamo una singolare valutazione, almeno sull'argomento dell'informazione, da parte dell'attuale nuova maggioranza alla Camera e da parte dell'attuale maggioranza al Senato, che, come abbiamo capito, hanno posizioni diverse. Per quanto riguarda la Camera si potrebbe addirittura arrivare ad un'unica votazione favorevole su tutte le mozioni in discussione.

Ma il problema non è questo, signor Presidente, bensì che noi affronteremo (correttamente dal punto di vista parlamentare, almeno in quel che viene chiesto nelle mozioni, motivo per cui si sono potute calendarizzare, altrimenti sarebbero state dichiarate inammissibili) il discorso del pluralismo e del contratto di servizio. Mi serviva solo far notare – e ciò potrebbe essere l'argomento di apertura della audizione odierna del presidente e dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI presenti – che il contratto di servizio, già presentato in ritardo dal Governo, è stato da noi esaminato con grande attenzione, con un parere votato all'unanimità secondo le nostre prerogative, come parere obbligatorio anche se non vincolante, nel mese di giugno. Il contratto di servizio è scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso. Il nuovo contratto non è ancora in vigore; abbiamo saputo dal consiglio di amministrazione della RAI, anche in maniera informale, che questo contratto non è stato firmato dall'azienda, perché non ci sono i soldi sufficienti all'azienda per ottemperare a quel che, almeno nella bozza da noi conosciuta, è stato scritto. Se partiamo da qui, forse cominciamo a dare qualche risposta, anche perché lo merita, a questa Commissione.

PRESIDENTE. La questione del contratto di servizio è nell'ordine delle cose di cui volevo parlare con il presidente ed il consiglio di amministrazione della RAI, iniziando la nostra audizione di oggi, che vedo però fortemente minacciata dal tempo che si fa sempre più esiguo. Non vorrei che diventasse questa l'occasione per far passare altro tempo e costringerci a rinunciare, anche oggi, all'incontro con il consiglio di amministrazione. Personalmente mi sentirei molto a disagio, perché sarebbe la dimostrazione della mancanza di capacità di intenderci sulle questioni che sono di reciproco interesse. La Commissione non persegue qualcosa che interessa solo le sue proprie questioni; essa vuole coinvolgere il consiglio di amministrazione nel tentativo di capire meglio alcuni problemi che sono rimasti a livello di grande criticità. Io avevo preparato una serie di domande da dover porre preliminarmente al presidente Garimberti e da assegnare, a seconda delle disponibilità personali, ai consiglieri che avessero voluto prendere la parola, per poi lasciare spazio alle domande dei Commissari e alle relative risposte. Tutto questo implica però l'aver a disposizione almeno un'ora. Mi chiedo come si possa fare. Decidiamo insieme. Il consiglio di amministrazione – io l'ho già chiesto informalmente al presidente Garimberti – è disponibile ad aggiornarsi a questa sera?

GARIMBERTI. Bisogna sentire i consiglieri.

LUPI (PdL). Abbiamo mezz'ora. Cominciamo.

PRESIDENTE. Va bene.

Comunque desiderano ancora intervenire sull'ordine dei lavori i colleghi Lupi e Caparini.

LUPI (PdL). Signor Presidente, cogliendo lo spirito delle sue parole, la mia è un'osservazione molto breve per informarla di un dato aggiuntivo che dà ragione alla richiesta del senatore Butti e dell'onorevole Lainati. Oggi, proprio in base a quel che è accaduto, è stata inviata dal Capogruppo del Popolo della Libertà al Presidente della Camera una lettera che chiede la riconvocazione della Conferenza dei Capigruppo proprio per verificare la possibilità di sospendere la discussione delle mozioni in presenza del fatto che i due rami del Parlamento si apprestano a discutere della stessa questione. L'iniziativa si muove nello spirito dell'intervento del Presidente della Repubblica che su analogo tema aveva chiesto una concordanza. Inoltre è evidente a tutti che la Commissione ha esattamente questo ruolo. Non a caso siamo di fronte ad un Commissione bicamerale la quale vuole evitare che su questi temi possa esservi un conflitto di natura procedurale. Volevo solo informarla di questo.

Mi permetto poi di dire che in questa prima mezz'ora potremmo ascoltare i consiglieri di amministrazione, senza interventi dei parlamentari. Nel caso fosse poi necessario, chiederemo un nuovo incontro per le domande e le relative risposte.

PRESIDENTE. Mi riservo di far osservare che una prima risposta dal presidente Fini l'abbiamo già avuta. Il presidente Schifani invece non ha risposto alla mia lettera, quindi si troverebbe a dover fare i conti con una seconda lettera. E se avesse motivo di replicare il suo silenzio, noi rimarremmo comunque appesi al giudizio di una Camera soltanto. Teniamo presente anche tutte queste formalità, che non sono da poco.

CAPARINI (*LNP*). Per risparmiare tempo accolgo il suo appello e le chiedo solo di convocare un Ufficio di Presidenza al termine dell'audizione per affrontare l'argomento.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, sono il presentatore, insieme ad altri colleghi, della mozione in Senato. Ho appreso che alla Camera, indipendentemente dalle valutazioni del Senato, la questione è stata sollevata in Aula da rappresentanti autorevolissimi. So bene che lei ha assunto un'iniziativa che io stesso avevo ritenuto saggia e anche auspicato, dopo che il senatore Butti ed altri colleghi l'avevano sollecitata. Il Presidente del Senato, che non devo certo difendere io, non ha ancora calendarizzato la mozione che abbiamo presentato, quindi ha accolto in maniera amplissima il suo auspicio, nel senso che non ha voluto fin qui interferire sui lavori della Commissione.

Io – ripeto – sono uno dei firmatari e, per coerenza, non ho nemmeno sollecitato la Conferenza dei Capigruppo del Senato, che si è testé conclusa, ad una discussione, perché ho visto che alla Camera c'era un attimo di respiscenza, c'era la volontà di riconoscere a questa Commissione il ruolo di cui lei deve essere – e sono certo lo sarà – il massimo garante. È stato definito un percorso. Sono stati indicati dei relatori, anche con una scelta plurale. Il tema del pluralismo deve essere plurale sin dalla scelta dei relatori. Non so se lo si risolverà in questa sede e con questa iniziativa. Sarebbe un evento che tutti auspichiamo, ma è un po' come la ricerca della pietra filosofale. Io credo che la Presidenza della Commissione, come proposto dal collega Caparini, possa valutare con saggezza lo scopo positivo perché, se ci si divide anche sui fatti formali per una definizione migliore del pluralismo, la cosa è morta da subito. Prima o poi anche al Senato voteremo la mozione. Può darsi che sia approvata. A quel punto ce ne saranno due e avremo fatto uno sforzo, plurale e inutile, di discutere del pluralismo.

C'è molta saggezza in chi in Aula alla Camera, nella fattispecie il presidente Casini, ha chiesto un attimo di riflessione. Mi rendo conto che deve essere la Conferenza dei Capigruppo della Camera a decidere, ma l'iniziativa avrebbe maggiore forza, se il nostro Ufficio di Presidenza, con il garbo e la correttezza già dimostrate nella sua lettera, Presidente, potesse rinnovare questo invito. Il Senato inoltre non ha calendarizzato la discussione della mozione. Io insisterò perché si calendarizzi, così scopriremo la reale opinione del presidente Schifani, che non ha voluto comunque intralciare il percorso della Vigilanza. Questo vale anche per noi perché, se i colleghi del mio Gruppo della Camera sostengono una

tesi e io insistessi per la calendarizzazione, li contraddirei. Noi poi la mozione l'abbiamo presentata, perché ognuno ha i suoi argomenti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo quasi su tutto, al di fuori dell'interpretazione che lei dà del silenzio del presidente Schifani, di cui ho grande stima. Ho però anche ragione di ritenere che il suo silenzio non corrisponda alle ragioni che lei invoca in questo momento.

GASPARRI (PdL). È un'interpretazione.

PRESIDENTE. Appunto. Penso che lei stia interpretando *pro domo sua* l'atteggiamento del presidente Schifani.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI.

Per rendere significativo e urgente questo incontro mi permetto di indicare, per richiamare l'attenzione del consiglio di amministrazione, nel suo Presidente e nei suoi rappresentanti, una serie di punti che consideriamo momenti significativi di quello stato di criticità generale che coinvolge il servizio pubblico, intorno al quale, è noto a tutti, si sta sviluppando tutta una serie di atteggiamenti critici che hanno bisogno di una risposta. Noi siamo, come ha detto il senatore Butti, alle prese con un Atto d'indirizzo che ha bisogno del massimo dei dati aggiornati sulla situazione dell'azienda, quindi sarà molto utile il confronto che stiamo per inaugurare, sia pure in questo modo un po' precario.

Poi vedremo come risolvere il problema di dare la parola a tutti avendo così poco tempo a disposizione.

La prima domanda riguarda il contratto di servizio: siamo in attesa di sapere qual è la sua sorte.

La seconda domanda concerne il piano industriale; se ne è parlato a più riprese, tra l'altro anche in una precedente audizione del direttore generale, come tutti ricorderanno, ma sembra che i suoi contenuti e la sua fisionomia complessiva lascino margini – per andarci leggeri – di indeterminatezza.

Per quanto riguarda le nomine, se ne parla di consiglio in consiglio, con annunci periodici di sostituzioni. Di particolare pertinenza alle nostre responsabilità ci sembrano quelle relative alle direzioni di RAI Parlamento e di GR Parlamento, attualmente affidate *ad interim*, rispettivamente, al direttore della TGR e al direttore di Radiol. Questi direttori sono già gravati da tutta una serie di impegni che stentano a portare a casa giorno per giorno, figuriamoci cosa può accadere caricandoli di nuovi incarichi. L'altra parte è a sua volta *ad interim* perché se l'assume direttamente il direttore generale. Non mi sembra questo il modo di dare certezza, sicurezza e

continuità alla sistemazione organica delle direzioni. Restano poi da assegnare le direzioni dei canali che dovrebbero arricchire l'offerta del digitale terrestre dopo la chiusura di RAI Sat: vorremmo sapere in particolare se sono risolte le questioni legate alle più volte annunciate sostituzioni dell'attuale direttore di RAI News, Mineo, e di quello di RAIDUE, Liofredi.

Un altro punto riguarda i programmi e i poteri di intervento del direttore generale. È un problema estremamente delicato; è un problema di carattere editoriale, che si presta a molte critiche. Vi è un atteggiamento di tolleranza o addirittura di condivisione del consiglio di amministrazione nei confronti del direttore generale (che si presta anche a qualche osservazione critica)?

Una domanda, poi, sul risanamento del bilancio, che presenta al momento non poche né irrilevanti criticità.

Ci sono ulteriori richieste di intervento?

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, rinuncio. Avrei da dire molte cose sui tentativi strumentali di procrastinazione della discussione, ma mi riservo di farlo nel momento più opportuno.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, do la parola al presidente Garimberti.

GARIMBERTI. Signor Presidente, onorevoli Commissari, visto che il tempo a disposizione non è molto e che è qui presente l'intero consiglio di amministrazione – ad eccezione della consigliera Bianchi Clerici che però arriverà tra poco e si scusa per il ritardo – vorrei che altri consiglieri prendessero la parola, visto che personalmente ho già avuto modo di farlo in altre occasioni in questa sede.

Concentrerò pertanto il mio breve intervento sul punto specifico del contratto di servizio, anche perché su di esso è stata posta qualche domanda in ordine alla posizione assunta dal consiglio di amministrazione, che credo di poter rappresentare nei seguenti termini. Da quando è certificata la contabilità separata la RAI ha investito oltre 1,2 miliardi di euro da proventi commerciali per rispettare gli obblighi del contratto di servizio. È auspicabile, in vista del rinnovo di quest'ultimo, che si presenta ancora più oneroso per la RAI nel prossimo triennio, un intervento che sia in grado di garantire all'azienda risorse sufficienti per rispettare gli obblighi che derivano dal contratto di servizio. Su questa materia il giudizio che è stato dato dal consiglio di amministrazione è supportato anche dal parere che abbiamo ricevuto dal collegio sindacale della RAI. In queste condizioni di difficoltà economica e di difficoltà di bilancio (che è di segno negativo anche quest'anno, nonostante gli sforzi e le razionalizzazioni che il direttore generale intende attuare), in un contesto in cui i costi di beni e servizi sono in costante crescita (faccio l'esempio dei diritti sportivi, che abbiamo esaminato recentemente in consiglio di amministrazione) in questa situazione generale, con l'aumento costante dei costi di beni e servizi, non si può chiedere a questo consiglio di amministrazione di assu-

mersi una responsabilità gestionale e di prendere impegni economici per un contratto di servizio che già in partenza è più oneroso di quanto si incasserà dal canone. Senza parlare del problema, che ho più volte sollevato davanti a questa Commissione, dell'evasione del canone stesso che, come è noto, è altissima: sfiora il 30 per cento.

Questo era l'aspetto che tenevo a puntualizzare personalmente. Per i restanti quesiti, signor Presidente, se lei lo consente, farei intervenire i consiglieri, tre dei quali hanno anche scritto una lettera a questa Commissione.

PRESIDENTE. In relazione alle mie domande ed al fatto di aver ricevuto la lettera testé citata dal presidente Garimberti, che denuncia tutta una serie di carenze e di problematiche che vengono al pettine comunque, indipendentemente dal colore delle persone dei consiglieri che hanno manifestato questo senso di disagio grave, vorrei che i consiglieri si iscrivessero per prendere la parola, di seguito e possibilmente con interventi brevi, per consentirci di avviare la nostra audizione.

RIZZO NERVO. Cercherò di essere brevissimo, viste le esigenze della Commissione parlamentare. Devo tuttavia essere coerente con quanto ho scritto insieme ai colleghi Van Straten e De Laurentiis nella lettera del 26 ottobre citata dal Presidente, che ritengo essere stata da parte nostra un atto di responsabilità proprio nei confronti della Commissione – nel senso che è la Commissione che ha eletto questo consiglio e quindi è, secondo noi, l'interlocutore naturale dei temi che abbiamo posto – e anche in relazione al lavoro che quest'ultima sta svolgendo.

Sul contratto di servizio il presidente Garimberti ha già detto. Vorrei soltanto, ad integrazione, informarvi di cosa ci ha detto il collegio dei sindaci in relazione alla situazione economica attuale dell'azienda e in relazione al disavanzo ricordato dal presidente tra agglomerato di servizio pubblico e agglomerato commerciale, che è certificato non da noi, ma dall'Agcom con una società di revisione che è nominata dalla stessa Agcom e quindi terza. I sindaci, con un documento del 29 settembre 2010, sostanzialmente ci dicono di stare attenti, perché la firma del contratto di servizio, in assenza di interventi sulle risorse, può anche comportare conseguenze rilevanti non solo per l'azienda, per i pesanti impoverimenti patrimoniali, ma anche sotto il profilo della responsabilità degli amministratori, per non aver adottato le necessarie iniziative che la situazione gestionale avrebbe richiesto. Vedete, la RAI resta un'azienda e quindi anche questa vicenda non può essere letta, secondo me, separatamente dal discorso complessivo di conti, piano industriale e risanamento del bilancio.

Io credo, e questa è la mia preoccupazione, che gli amministratori non possono inseguire scelte che altri devono fare. C'è un problema di evasione molto grosso, che non dipende da noi; oltre all'evasione del canone ordinario, insisto, c'è quella delle imprese e degli studi professionali sul canone speciale che sarebbe semplicissimo, molto più semplice, recuperare. E allora l'amministratore non può restare in attesa di scelte di altri,

ma nell'interesse dell'azienda deve compiere le sue subito. E le sue sono quelle di una realizzazione immediata del piano industriale; la situazione non ci era sconosciuta, tant'è che (ho qui un'agenzia al riguardo) il direttore generale già il 23 settembre 2009 vi disse che esisteva una perdita tendenziale di 600 milioni nel triennio. Io oggi registro che del triennio pieno è passato già il primo anno e quindi il triennio è diventato un biennio. Ebbene, non ho visto scelte strutturali, ho visto soltanto ritardi, ho visto sottovalutazioni del problema (possiamo poi parlarne in termini più concreti, anche se però mi consentirete di considerare che c'è un problema anche di riservatezza su dati sensibili aziendali); si tratta di dati noti a tutti perché sono i dati del bilancio infrannuale, che è pubblico: meno 118-120 di chiusura del bilancio di quest'anno e meno 240-260 di indebitamento finanziario. Sono cifre che devono farci tutti riflettere. Non siamo di fronte ad una normale attività di risanamento del bilancio perché, a meno che non intervenga all'interno una profonda ristrutturazione aziendale o non succeda qualcosa fuori, in relazione ai ricavi pubblici, un indebitamento finanziario di questo tipo per un'azienda come la RAI vuol dire avere ancora solo due o tre anni di vita.

Del resto, è lo stesso Parlamento che nella legge finanziaria 2010 ha stabilito che non si può ricapitalizzare un'azienda pubblica se ha tre bilanci negativi ed il *cash flow* negativo negli ultimi tre anni ci ha fatto «bruciare» 370 milioni di liquidità. Un indebitamento finanziario di questo genere si traduce peraltro in un ricorso alle banche che l'azienda non conosceva dal 1993.

Credo che di tutto questo non ci sia però ancora consapevolezza e che si sia invece portati ad un certo ottimismo che invece, secondo me, non ha fondamenti. C'è bisogno, al contrario, di scelte industriali vere, ma, consentitemi – non c'è alcuna polemica in quello che dico – le scelte industriali vere le fanno coloro che le sanno decidere e le sanno poi applicare in azienda.

Quanto al discorso delle nomine, signor Presidente, oggi in azienda abbiamo numerosi *interim* nell'ambito editoriale (RAI Parlamento, GR Parlamento, RAI Educational, RAI Storia, RAI Premium, RAI Gold, RAI-QUATTRO, RAI Movie, RAICINQUE e RAI Ragazzi, con i due canali RAI Gulp e RAI Yo Yo). Abbiamo poi cinque *interim* in direzioni molto importanti quali finanza e pianificazione, acquisti e servizi, coordinamento sedi regionali, risorse televisive e strutture, mentre non sono state ancora rinnovate le nomine per RAI Corporation e RAI Way.

Questa è la fotografia di un'azienda che forse non si è ancora resa conto della situazione che sta attraversando. Ritengo però che ognuno abbia le proprie responsabilità rispetto alla *governance* dell'azienda: alcune possono certamente essere attribuite al consiglio di amministrazione, ma ce ne sono altre che sono di altri soggetti. In ogni caso, credo sia necessario intervenire con grandissima urgenza e con chiarezza di obiettivi e di strategie. Mi preoccupa non poco, ad esempio, quanto sta avvenendo nell'ambito delle relazioni industriali, non tanto per lo sciopero proclamato, ma per una serie di relazioni che sono sfilacciate, forse proprio in ragione

di quell'ottimismo iniziale che è stato dato a grandi mani a tutta l'azienda, mentre adesso ci si accorge che forse sarebbe stato meglio essere più prudenti, piuttosto che dire: «Tutto va ben, madama la marchesa».

ROSITANI. Signor Presidente, come lei ben sa, conosco la RAI da 24 anni, avendola seguita come sindaco prima, come parlamentare membro di questa Commissione per quattro legislature e oggi come consigliere di amministrazione. In questo momento non è però il politico che vi parla, ma l'uomo che si è interessato di questa azienda in tempi antichi, quando lei, presidente Zavoli, occupava posizioni importanti nella RAI.

Si tratta di un'azienda che ha le sue caratteristiche, in cui la politica è presente fino al midollo, per cui qualunque cosa viene fatta in RAI ha ovviamente un motivo ed una connotazione di natura politica; ma è proprio perché conosco discretamente questa azienda che, come membro del consiglio di amministrazione – di cui faccio parte dallo scorso anno –, mi sento onestamente di dire che sono soddisfatto del lavoro che abbiamo svolto. Per carità, non c'è niente di perfetto e le critiche possono essere tantissime. Tuttavia, al di là del discorso sul contratto di servizio, su cui il presidente Garimberti ha correttamente riferito la posizione del consiglio di amministrazione (sulla quale richiamo l'attenzione di questa Commissione, perché non è possibile andare avanti in queste condizioni), ciò di cui soprattutto vado orgoglioso, come vecchio professore di economia aziendale e come uomo che si è interessato sempre di bilanci, è il fatto che, per la prima volta all'interno di questa azienda, è stato predisposto un piano industriale senza voli pindarici o campato in aria, ma ben collegato alla realtà. A questo piano si è lavorato seriamente, con rettifiche fatte in corso d'opera, con il coinvolgimento di persone esperte e con l'apporto di tutto il consiglio di amministrazione, che lo ha approvato all'unanimità. Esso garantisce il risanamento dell'azienda nell'arco temporale dei due anni che ci separano dal rinnovo dell'attuale consiglio di amministrazione. Si tratta di un piano industriale estremamente complesso: prevede infatti una ristrutturazione radicale, con l'assorbimento di aziende oggi esterne e l'esternalizzazione di tutta una serie di posizioni. Si tratta cioè di un piano che, se seguito con impegno da parte di tutto il consiglio di amministrazione e del direttore generale, potrà portare risultati decisamente positivi.

Non è mia intenzione fare polemica ma, se è vero che il bilancio 2010 chiuderà sicuramente con un passivo di circa 118 milioni di euro, non vi sto a raccontare che cosa fosse il bilancio consuntivo del 2008 (che per dovere, ahimé, ho votato, anche se mi sono sempre dichiarato pentito), che aveva un *deficit* piuttosto ridotto essendoci una sopravvenienza attiva di 70-80 milioni di euro a seguito di un contenzioso sanato con la SIAE.

Questo consiglio di amministrazione si è trovato quindi a dover gestire situazioni assolutamente complesse e del tutto negative, per la verità già esistenti al momento del suo insediamento, ma ha avuto però il coraggio di affrontarle a fondo. Sono sicuro – e mi pare che le previsioni siano

chiare – che il prossimo anno chiuderemo il bilancio 2011 con un saldo positivo di 28 milioni di euro. Tutto questo passa ovviamente attraverso azioni decisamente coraggiose poste in essere da parte del consiglio di amministrazione e, in particolare, del direttore generale, la cui ultima circolare sul taglio dei costi e delle spese eccessive costituisce certamente un segnale importante in questo senso.

È chiaro che un piano industriale fatto di interventi radicali provoca reazioni negative da parte dei sindacati, come quelle che abbiamo letto sulla stampa in questi giorni, anche se sono convinto che le osservazioni opportune, giuste e legittime espresse a livello sindacale non vadano comunque ad intaccare in alcun modo la sostanza ed il merito di questo piano industriale, limitandosi a toccare situazioni marginali. In ogni caso, penso che alla fine il buonsenso avrà il sopravvento e si troverà sicuramente una soluzione concordata.

VAN STRATEN. Signor Presidente, cercherò di essere breve, anche perché condivido molte delle cose che sono state dette dal presidente Garimberti, dal consigliere Rizzo Nervo e, in parte, dal consigliere Rositani.

Sono uno dei tre firmatari della lettera che è stata inviata al presidente di questa Commissione, dalla quale siamo stati nominati ed alla quale ci sembrava pertanto doveroso esprimere tutta la nostra preoccupazione.

Si parla spesso della situazione economica e del bilancio, con tutti i problemi che comporta. A questo proposito, apprendo qui oggi la notizia della possibile chiusura positiva del bilancio a partire dal 2011: per quanto mi riguarda, infatti, non ho alcun elemento per dire che il prossimo anno il bilancio chiuderà addirittura in attivo, e francamente ne dubiterei.

Si sottovaluta però molto spesso il discorso relativo alla situazione finanziaria, che è per certi versi ancor più grave. La situazione di indebitamento e di esposizione dell'azienda è tale – e va peraltro continuamente peggiorando – che si rischia in un tempo non lunghissimo una vera e propria crisi finanziaria della RAI.

Per quanto riguarda il piano industriale, è vero, noi l'abbiamo votato all'unanimità, condividendo la necessità di intervenire strutturalmente sui costi. Come è già stato ricordato, il consiglio di amministrazione non ha margini per intervenire sui ricavi, che sono articolati in pubblicità, che dipende dall'andamento del mercato, e canone, la cui riscossione non dipende da noi; quindi è portato inevitabilmente, quando c'è uno squilibrio, ad intervenire sui costi, tagliando. Il punto è che la gestione di quel piano è del tutto deficitaria, sia per la lentezza con cui procede, anzi, in certi momenti, non procede, sia perché un piano del genere andrebbe gestito anche da un punto di vista politico e sindacale. Politico nel senso che nei confronti del nostro socio e del nostro riferimento come editore, cioè il Parlamento italiano, andava chiarito che il riequilibrio dei conti senza interventi sul lato dei ricavi avrebbe comportato delle misure dalle dimensioni rilevanti e traumatiche. Quindi avrebbe dovuto esserci un'assunzione di responsabilità da parte del nostro socio con un intervento

sul terreno del recupero dell'evasione, altrimenti vi sarebbero stati interventi di tagli rilevanti nell'arco di un triennio, ma ovviamente più si accorciano i tempi e più gli interventi diventano traumatici. Invece la situazione è stata presentata in maniera ottimistica: siamo in grado di tornare in pareggio da soli. A quel punto non si capisce perché avrebbe dovuto esserci un'assunzione di responsabilità da parte del socio, del Parlamento. Ciò anche per quanto riguarda il profilo sindacale: il piano è stato tenuto a lungo nel cassetto e quando è stato parzialmente tirato fuori si è creata una tensione che non è positiva, nel senso che non coinvolge i sindacati nel premere insieme all'azienda per risolvere i suoi problemi, ma che rischia di portare ad una situazione di scontro e di conflittualità. Quindi è vero, ho votato il piano industriale, ma come amministratore sono del tutto insoddisfatto della gestione che fin qui ne è stata fatta.

La sensazione che ho come amministratore è quella di una sostanziale paralisi gestionale interna. Per esempio, non si fanno scelte. Io capisco che a volte all'esterno dell'azienda le non scelte siano anche apprezzate rispetto a scelte che non si condividono. Come amministratore vorrei però dire addirittura il contrario: a volte preferirei delle scelte che non condivido alle non scelte. Il caso delle nomine è abbastanza emblematico. Alla fine di questo mese si avrà il passaggio al digitale di una parte rilevantissima di questo Paese, l'anno scorso Roma, ora Milano, con un'importanza anche simbolica. Ci sarà dunque un arricchimento forte dell'offerta, perché i canali della RAI sono passati da 3 a 13. Ma noi sui 10 canali che non sono i 3 generalisti non abbiamo responsabili individuati, non abbiamo l'attribuzione di responsabilità, non essendo stati nominati coloro che li devono seguire. A me non interessa se viene sostituito o meno qualcuno che c'è, non è rilevante, a meno che non ci siano risultati così negativi da giustificarlo; ma la copertura di posti vacanti che riguardano i canali tematici è invece decisiva per l'offerta della RAI in un momento in cui questa sarà particolarmente visibile proprio per la fase di passaggio al digitale.

Per tutti questi motivi voi capirete la mia preoccupazione come amministratore e le critiche che in questo senso ho ritenuto di avanzare alla gestione dell'azienda.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri consiglieri che desiderano intervenire, lascio la parola ai colleghi.

LAINATI (*PdL*). Signor Presidente, approfittando della presenza autorevole del presidente Garimberti e di gran parte del consiglio di amministrazione della RAI, vorrei fare una domanda rapidissima.

Lei, presidente Zavoli, ricorderà che nel corso dell'ultimo Ufficio di Presidenza, come Vice Presidente espressione del Popolo della Libertà, della Lega Nord e di Noi Sud, ebbi a chiedere un suo autorevole intervento affinché nel programma di Fazio su RAITRE fosse consentito al Ministro dell'interno di replicare alle dichiarazioni, più che offensive, che erano state rivolte dallo scrittore Saviano ad una forza politica. Questo

è avvenuto, dovendo peraltro sudare molte camicie. Lei ricorderà, Presidente, che io le dissi che ritenevo il diritto di replica uno degli elementi cardine della libera informazione e quindi della democrazia, usando l'espressione «mi sembrerebbe una cosa democratica»; tant'è che ho letto, qualche giorno dopo, una sua dichiarazione nella quale lei parlava di «scelta democratica»: mi fa quindi piacere che ci siamo trovati, per una volta, d'accordo.

Adesso torno a chiedere un suo autorevole intervento, che possiamo fare in questo stesso momento perché ci sono il presidente ed i consiglieri della RAI. La trasmissione «Vieni via con me» del 15 novembre ha dedicato un ampio segmento al tema del suicidio assistito e dell'accanimento terapeutico, con testimonianze della vedova Welby e del padre della povera Eluana Englaro, scomparsa alcuni mesi fa. L'avvocato De Laurentiis ed il dottor Verro hanno chiesto il diritto di replica per le associazioni che hanno invece una visione opposta, presidente Garimberti, su questi delicatissimi temi che attraversano trasversalmente la società italiana. Mi appello quindi alla vostra cortesia: è possibile che nella prossima ed ultima puntata di questo programma, senza dover sudare le sette camicie che ha dovuto sudare il Ministro dell'interno, si conceda il diritto di replica alle associazioni *pro life*?

PROCACCI (PD). Signor Presidente, ho letto attentamente la lettera inviata dai tre consiglieri di amministrazione, che trovo estremamente puntuale rispetto agli interventi che si sono tenuti in questo consesso. Si parla esplicitamente di «un'invadenza impropria per condizionare i contenuti della programmazione che non ha precedenti (...) mentre sul tema delle nomine confusione e diletterantismo regnano sovrani (...) La rottura delle trattative con i sindacati, l'inedito *referendum* sul direttore generale deciso dall'Usigrai oltre ad essere un sintomo delle difficoltà del momento sono il segno della inadeguatezza nel saper gestire anche le relazioni industriali». Sono parole che hanno un peso e uno spessore che non devono sfuggire a questa Commissione.

Non so come e quando si voterà la mozione alla Camera dei deputati. Intanto registro, indipendentemente dall'esito che quel percorso parlamentare avrà, le parole scritte da una componente importante, almeno fino a prova contraria, di maggioranza (parlo della mozione che ha come primo firmatario l'onorevole Bocchino): «Ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, nel suo complesso l'informazione della Rai non soddisfa oggi, né secondo criteri quantitativi, né secondo quelli qualitativi, i requisiti di imparzialità, completezza e correttezza e lealtà richiesti alla concessionaria del servizio pubblico, in particolare, la principale testata giornalistica della Rai, il Tg1 partecipa al dibattito politico e istituzionale a sostegno di determinate posizioni o proposte legislative. (...)». Dicono poi del direttore generale – che non so se audiremo questa sera, ma a cui dirò esattamente e con serenità le stesse cose – che «è giunto ad avocare una responsabilità sostanzialmente esclusiva sui programmi di informazione e approfondimento politico, secondo criteri chiaramente ispirati a

valutazioni di opportunità politica e non al rispetto degli obblighi connessi al servizio pubblico di informazione».

Presidente Zavoli, il minimo che un componente di questa Commissione possa fare e chiedere al consiglio di amministrazione – e per esso al suo presidente che ne rappresenta la sintesi – davanti a queste considerazioni è che cosa si intenda fare. Sarebbe più facile porre un'altra domanda, e cioè: se dovesse passare una mozione di questo genere in una delle due Camere – perché la fiducia in questo Paese deve essere necessariamente bicamerale –, quali determinazioni il consiglio di amministrazione si troverebbe ad assumere?

Siamo davanti a considerazioni di una gravità indescrivibile che sono avallate dai tre consiglieri di amministrazione, indipendentemente dai loro interventi in Commissione di oggi, e non possiamo non prendere atto di un qualcosa che necessariamente – e la Commissione di vigilanza deve farsi garante di questo – il consiglio di amministrazione deve fare.

SARDELLI (*Misto-Noi Sud-PID*). Innanzitutto desidero ringraziare i consiglieri che sono presenti e che ci hanno dato un contributo importante di riflessione. Desidero ringraziare anche lei, signor Presidente, per il suo equilibrio che nella scorsa seduta ha permesso di riconvocare il consiglio di amministrazione, fatta salva la buona fede dei consiglieri che non erano disponibili ad essere presenti e che con la loro presenza oggi hanno smentito tutte le inutili polemiche che anche nell'Ufficio di Presidenza della Commissione c'erano state in proposito. È un fatto importante, viene riconosciuta la funzione di questa Commissione.

Per quanto riguarda la situazione delle mozioni alla Camera dei deputati posso dire, facendo parte dell'Ufficio di Presidenza, che è stata già sollevata dal presidente Cicchitto e dal vice presidente dell'UdC Galletti la necessità o meno di discutere le mozioni in Aula e il presidente Fini, la cui voce è definitiva laddove ci siano pareri contrastanti in Ufficio di Presidenza, ha affermato che la mozione sul pluralismo sarebbe stata discussa in Aula. Quindi, possiamo mandare anche dieci lettere al presidente Fini, ma non penso, con tutta la flessibilità culturale e politica di cui sta dando buona prova in questi tempi, che possa cambiare idea e rinviare la discussione: le mozioni saranno discusse in Parlamento.

Voglio poi segnalare un fatto rispetto ai dati che ci sono stati offerti dai consiglieri. Innanzitutto, il consigliere Rositani ha affermato che il bilancio 2011 dovrebbe finalmente tornare in attivo e quindi il lavoro di questo consiglio di amministrazione e del direttore generale mi sembra proficuo. Noi dovremmo chiederne conferma – qualche altro consigliere si diceva sorpreso al riguardo – al direttore generale. Se però così non fosse, per il nostro ruolo di parlamentari, per la nostra funzione, dobbiamo spingere il Governo o il legislatore a far sì che ci siano le risorse affinché il servizio pubblico continui ad esistere e nelle condizioni migliori di pluralismo. A questo proposito – rivolgendomi in particolare al collega che mi ha preceduto – ammesso e non concesso che venga approvata alla Camera la mozione del Gruppo FLI in cui si richiama la probabile parziale o

totale parzialità del TG1, faccio notare che in tutti gli atti di indirizzo che abbiamo presentato abbiamo richiamato il concetto del pluralismo, del contraddittorio, che in alcune trasmissioni della RAI non esistono. Allora, essendo presenti in tutte le mozioni questi concetti, rispetto ad alcune trasmissioni dove chiaramente, in maniera alcune volte sfacciatamente politica, viene negato il pluralismo e il contraddittorio, cosa dovremmo pensare? Forse il consiglio di amministrazione dovrebbe chiudere tutte le trasmissioni di giornalismo militante e politico di sinistra? Che cosa dovremmo fare delle prediche di Travaglio o di altri? Ma non è questa la nostra funzione, né quella delle mozioni. A mio avviso, in un momento difficile del Parlamento e del Paese, noi stiamo approfondendo con grande attenzione alcuni aspetti fondamentali che riguardano l'esistenza stessa di questa Commissione. Quindi, dobbiamo andare avanti, dobbiamo dare atti di indirizzo sul pluralismo come pure sulla qualità e sull'etica e su questo saremo tutti chiamati ad offrire un contributo importante a cui poi dovrà rifarsi l'azienda stessa.

Concludo, signor Presidente, chiedendo che venga al più presto ascoltato anche il direttore generale perché possa esprimere una parola direttamente su un indirizzo di bilancio che per certi versi è incoraggiante e soddisfacente.

PRESIDENTE. Il direttore generale sarà con noi questa sera, alle ore 20,30.

LANDOLFI. (PdL) Signor Presidente, intervengo avendo ascoltato le parole del collega Procacci e del collega Sardelli. Ritorno al punto iniziale dei nostri lavori, cioè all'intervento che ha fatto il capogruppo Butti, ripreso poi anche da altri Commissari, in merito alla necessità di un intervento del presidente Zavoli per congelare il dibattito che sta svolgendo la Camera dei deputati su questioni che afferiscono alle competenze precipue ed esclusive di questa Commissione. Giustamente il senatore Procacci si è chiesto: cosa accadrebbe, se un ramo del Parlamento approvasse una mozione in cui si dicono determinate cose? E l'onorevole Sardelli ha risposto: cosa accadrebbe se il Parlamento approvasse una mozione in cui si critica «AnnoZero», o il TG1 e così via. Possiamo noi trasformare la Camera dei deputati in un luogo dove si valutano e si censurano in maniera pesante trasmissioni televisive? Non sto a dire se di centrodestra o di centrosinistra, già mi viene l'orticaria a parlare di trasmissioni di centrodestra o di centrosinistra. La RAI non è un'azienda che avvita bulloni o che produce tondini. La RAI produce cultura, informazione, intrattenimento. C'è l'autonomia ideativa, creativa, organizzativa, di chi lavora in RAI. Non possiamo permettere che chi lavora in RAI, a prescindere dal colore politico che nel foro interno coltiva, debba essere sottoposto alla valutazione della Camera e del Senato. C'è una Commissione parlamentare che formula indirizzi e vigila sull'applicazione dei medesimi, Commissione a cui la legge attribuisce il compito di valutare l'operato della RAI. Lasciamo che sia ancora questa Commissione a farlo. Perciò, signor Presi-

dente, la esorto vivamente a tenere conto di queste parole, che non nascono da esigenze strumentali, ma dalla necessità di salvaguardare l'azienda RAI da troppe ingerenze: forse bisognerebbe diminuirle piuttosto che incrementarle.

PRESIDENTE. Non vorrei che l'esercizio della ragionevolezza sfociasse in un eccesso di equilibrio, ma non posso fare a meno di farvi notare che nelle condizioni che si sono venute determinando continuare questa audizione comincia ad essere abbastanza problematico. Questo però non toglie che io non debba rivolgermi al presidente Garimberti per chiedergli se vuole concludere gli interventi del consiglio di amministrazione con una sua dichiarazione.

GARIMBERTI. La ringrazio, signor Presidente, ma sinceramente, date le condizioni, non ritengo di dover aggiungere altro a quanto ho detto prima sul tema del contratto di servizio, per cui per il momento esaurirei qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, in considerazione dell'orario e considerati i concomitanti impegni delle Aule parlamentari, ringrazio i nostri ospiti, ai quali rivolgo sin d'ora l'invito per un ulteriore incontro, in modo da poter affrontare questioni che non sono state toccate nel corso del complesso e controverso dibattito che si è svolto qui oggi.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.

